

Presso le nostre edizioni

S. Chialà, *Silenzi. Ombre e luci del tacere*

A. Courban, L. Floridi, R. Repole, R. Virgili, *Il mosaico della fraternità. Pensieri sull'enciclica "Fratelli tutti"*

G. Grandi, *La parola amica. Sulle tracce della voce di Gesù*

Ch. Theobald, *Lo stile della vita cristiana*

R. Williams, *Essere umani. Corpo, mente, persona*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato*

*è disponibile sul sito*

[www.qiqajon.it](http://www.qiqajon.it)

SABINO CHIALÀ

## Pensare e dire

Alcuni spunti per praticare  
coscienza e parresia

AUTORE: Sabino Chialà  
TITOLO: *Pensare e dire*  
SOTTOTITOLO: *Alcuni spunti per praticare coscienza e parresia*  
COLLANA: Sympathetika  
FORMATO: 17 cm  
PAGINE: 139  
IN COPERTINA: *Imperatore Marco Aurelio*, bronzo (170 ca), Musée du Louvre, Paris

© 2021 EDIZIONI QIQAJON  
COMUNITÀ DI BOSE  
13887 MAGNANO (BI)  
[edizioni@qiqajon.it](mailto:edizioni@qiqajon.it)

ISBN 978-88-8227-594-5

EDIZIONI QIQAJON  
COMUNITÀ DI BOSE

## INDICE

7	Introduzione
11	Parte prima L'ESERCIZIO DELLA COSCIENZA: TRA OBEDIENZA E LIBERTÀ
19	Urgenza e alterne vicende della coscienza
19	Urgenza di ritrovarne l'uso
24	La coscienza: tra corsi e ricorsi
31	L'emergenza della coscienza nelle Scritture giudeo-cristiane
31	L'Antico Testamento
40	Il Nuovo Testamento e Paolo
45	Origine e sviluppo della coscienza
53	Tra identità profonda e relazioni
61	Uso della coscienza: tra obbedienza e libertà
67	L'abuso di coscienza

- 73 Oltre la coscienza
- 77 Parte seconda  
L'ESERCIZIO DELLA PARRESIA:  
TRA FIDUCIA E PAROLA LIBERA
- 85 Il significato delle parole
- 93 Alcune figure di uomini e donne di parresia  
nel Nuovo Testamento
- 107 La parresia vissuta da Gesù
- 113 La parresia possibile e i suoi tratti
- 121 Il fondamento della parresia
- 129 Come si esprime
- 137 Dalla fiducia alla parola libera

Parte prima  
L'ESERCIZIO DELLA COSCIENZA:  
TRA OBEDIENZA E LIBERTÀ

Quante volte il termine “coscienza” si presenta sulle nostre labbra! Spesso evocato per giustificarsi, difendersi, rivendicare una certa autonomia rispetto al contesto in cui ci troviamo ad agire. Quante volte ci scopriamo a preferire frasi come: “L’ho fatto in coscienza”, “È la coscienza che me lo impone”, “Nessuno può forzare la mia coscienza”, e simili! Una dimensione cruciale, dunque, perché da essa facciamo dipendere il nostro agire, ma anche ambigua o almeno ambivalente.

La crucialità e complessità del tema sono attestate anche dai tanti studi a esso consacrati, che muovono da varie prospettive, filosofiche<sup>1</sup> o

<sup>1</sup> Si veda ad esempio: F. Desideri, *L’ascolto della coscienza. Una ricerca filosofica*, Feltrinelli, Milano 1998; *Coscienza. Storia e percorsi di un concetto*, a cura di L. Gabbi e V. U. Petruio, Donzelli, Roma 2000;

teologiche<sup>2</sup>. Trattazioni ben più approfondite di quella qui sviluppata che, come dicevo, intende solo proporre alcuni spunti di riflessione e una via pratica all'uso della coscienza, facendo tesoro dell'insegnamento della Scrittura e della tradizione patristica.

Inizio tentando una risposta alla più semplice delle domande: "Cos'è la coscienza? Si tratta di un organo, di uno spazio, di una dimensione dell'essere, di un'istanza interiore?". E dunque: "Consiste in un qualcosa di connaturale al nostro essere, oppure ci abita come un ospite proveniente da altrove e che non ci appartiene fino in fondo?". A questo primo insieme di domande,

C. A. Viano, *La scintilla di Caino. Storia della coscienza e dei suoi usi*, Bollati Boringhieri, Torino 2013.

<sup>2</sup> A. Molinaro, A. Valsecchi, *La coscienza*, EDB, Bologna 1971; P. Valadier, *Elogio della coscienza*, SEI, Torino 1995; J. R. Searle, *Il mistero della coscienza*, Raffaello Cortina, Milano 1998; *Conscience in World Religions*, a cura di J. Hoose, Gracewing-University of Notre Dame Press, Leominster-Notre Dame IN 1999; *La coscienza. Conferenza internazionale patrocinata dallo "Wettersfield Institute" di New York. Orvieto, 27-28 maggio 1994*, a cura di G. Borghonovo, LEV, Città del Vaticano 1996; Benedetto XVI, *Elogio della coscienza. La verità interroga il cuore*, Cantagalli, Siena 2009; *La coscienza. Una voce insopprimibile*, a cura di N. Trentacoste, Cittadella, Assisi 2011; A. Fumagalli, *L'eco dello spirito. Teologia della coscienza morale*, Queriniana, Brescia 2018<sup>2</sup>.

ne segue un secondo, che riguarda il suo aspetto più pratico: "Come si forma una coscienza?"; e ancora: "A che livello della nostra esistenza agisce?" e: "Fin dove essa si spinge?". Si tratta di questioni non di poco conto, anzi di vitale importanza, intorno alle quali articolerò le pagine che seguono.

Per rispondere alla prima domanda, mi limito a riprendere tre immagini suggerite dai padri, che propongo come punto di partenza per il nostro itinerario. La prima ci viene da Giovanni Crisostomo, il quale afferma:

Anche questo viene dalla filantropia che Dio ha dimostrato verso il genere umano: a ciascuno di noi ha dato un criterio (*kritérion*) integro, la coscienza (*syneidós*), che ha l'esatto discernimento delle cose buone e di quelle che non sono tali<sup>3</sup>.

L'immagine del *kritérion* rimanda a un'istanza interiore posta da Dio stesso nell'essere umano, perché lo guidi nel discernere il bene dal male.

<sup>3</sup> Giovanni Crisostomo, *Discorso esortatorio per l'inizio della santa Quaresima 5,2*, a cura di M. L. Cervini, SEI, Torino 1953, pp. 122-123.

Analoga è quella che ci viene da un altro grande padre del IV secolo, questa volta di lingua latina, Girolamo, il quale parla della “scintilla della coscienza” (*scintilla conscientiae*) che

non si era estinta neppure nel petto di Caino, quando era stato espulso dal paradiso, e in virtù della quale noi ci accorgiamo di peccare, anche quando siamo vinti dai piaceri o dal furore, tratti in inganno talvolta da qualcosa che assomiglia alla ragione<sup>4</sup>.

La metafora della scintilla si ritrova in vari autori successivi, tra cui Doroteo di Gaza che le associa quella del seme divino:

Quando Dio fece l'uomo, depose in lui come un seme divino (*théion*), una facoltà piuttosto ardente e luminosa come una scintilla che illumina le profondità del cuore e le indica il bene e il male. Questa cosa chiamata coscienza (*synéidesis*) è la legge naturale (*physisikòs nómos*).

<sup>4</sup> Girolamo, *Commento a Ezechiele* 1,1, PL 25,22B. Si veda su questo anche C. A. Viano, *La scintilla di Caino*, pp. 77-85.

Questi sono i pozzi che Giacobbe scavò, come hanno detto i padri, e che i filistei riempirono di terra (cf. Gen 26,15). Conformandosi a questa legge, cioè alla coscienza, i patriarchi e tutti i santi furono graditi a Dio prima della Legge scritta. Ma gli uomini la sotterrarono e la calpestarono con i loro peccati sempre più numerosi e allora abbiamo avuto bisogno della Legge scritta, abbiamo avuto bisogno dei santi profeti, abbiamo avuto bisogno della venuta stessa del Signore nostro Gesù Cristo per riportarla alla luce e ridestarla, per riportare alla vita, mediante l'osservanza dei suoi santi comandamenti, quella scintilla che era stata sepolta<sup>5</sup>.

Le tre immagini rimandano a un qualcosa posto da Dio nell'essere umano, come criterio, scintilla o germe, grazie al quale è possibile distinguere il bene dal male, una sorta di “organo” discretivo che dimora e opera nell'intimo.

<sup>5</sup> Doroteo di Gaza, *Insegnamenti spirituali* 3,40, in Id., *Comunione con Dio e con gli uomini. Vita di abba Dositeo, Insegnamenti spirituali, Lettere e Detti*, a cura di L. Cremaschi, Qiqajon, Magnano 2014, pp. 109-110. La coscienza come “legge naturale” si ritrova già in Origene, Giovanni Crisostomo e altri padri (cf. *ibid.*, p. 109, n. 2).

In continuità con queste immagini, il teologo contemporaneo Dalmazio Mongillo definisce la coscienza come “l’uomo nella sua realtà più intima”<sup>6</sup>, allargando la prospettiva da un semplice punto dell’essere o organo, all’interiorità in senso complessivo.

<sup>6</sup> D. Mongillo, s.v. “Coscienza”, in *Dizionario teologico*, a cura di J. B. Bauer e C. Molari, Cittadella, Assisi 1974, pp. 132-150 (qui p. 132).